



# Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

## «Basta campanili L'innovazione si fa unendo le forze»

**Il caso.** Le polemiche sulla nuova Camera di commercio Soliano (Comonext): «Complementari con il polo di Lecco. L'ente una grande opportunità di crescita per entrambi»

COMO

Conta di più Como o Lecco? Risposta dal fronte dell'innovazione: il mondo. Dopo le polemiche di questi giorni in Camera di commercio parla Stefano Soliano, direttore generale di ComoNext. Il Parco tecnologico scientifico non si preoccupa della convivenza con i lecchesi: anzi prefgusta di costruire insieme. Open innovation non è solo uno slogan.

### Fattori di crescita

«In questi giorni - rileva Soliano - ho sentito parlare del problema di mettere in evidenza i rapporti tra le due componenti territoriali della Camera, analizzando l'impostazione differente sull'approccio all'innovazione. Da una parte Como aveva puntato sul nostro Parco e sulla capacità di portare in casa l'innovazione autonoma e metterla a disposizione. Un fattore di crescita economica e sociale del territorio, attraverso di essa». Differente il percorso intrapreso a Lecco con il Polo di ricerca Cnr: «Un'altra scelta altrettan-

to legittima e comprensibile. Affidarsi a chi lo fa di mestiere da tempo. Ma l'obiettivo è il medesimo».

Un problema? «No, una opportunità - ribatte il direttore di ComoNext - Si tratta di due modelli complementari, per cui auspico quanto prima non dico un tavolo, ma una serie di incontri pratici tra soggetti, facilitati dalla Camera di commercio». Tra l'altro, in giunta la delega dell'innovazione è andata a Lorenzo Riva, presidente degli industriali lecchesi: «E lui ha una grande visione, di apertura, non certo di campanili. Perché quello che serve qui, è costruire ponti».

Lamentarsi sulle risorse, che viaggiano più verso una direzione che verso un'altra, è musica vecchia: «Le lamentele sono reciproche ed è evidente che qualcosa non funziona. Se si scende sul terreno ideologico, le soluzioni non si trovano. Ma io sono convinto che dopo un periodo di rodaggio e reciproca conoscenza, i risultati arriveranno». Invece di aspettare tempi mi-

giori, ComoNext si è messo in pista: «Noi vogliamo fare qualcosa di pratico e visibile, allora abbiamo concluso il percorso di selezione delle startup con il bando camerale e abbiamo due novità. La prima, le aziende saranno sette, invece di cinque, grazie alla Camera allargata. La seconda, abbiamo deciso di organizzare la conferenza stampa di presentazione a Lecco».

### La visione giusta

Soliano insiste sulla filosofia di fondo: «Nel momento in cui siamo capaci di portare l'innovazione, il target immediato non è né Como né Lecco, bensì da vedere in termini nazionali e internazionali».

Intanto Riva è stato più volte ad analizzare ComoNext e il nuovo dimostratore di fabbrica 4.0, nel cda c'è Stefano Polian e la strada è tracciata. Si tratta di avere la visione giusta: «Sarebbe bello organizzare qui un consiglio camerale. In fondo, siamo un unico territorio: quello lariano».

M. Lualdi



Al lavoro nei laboratori di ComoNext a Lomazzo



Stefano Soliano



Lorenzo Riva

## Export e import in calo Ma migliora la bilancia

Giù l'export a Como, ma la bilancia commerciale viaggia in miglioramento per il calo contemporaneo dell'import. Questo l'ultimo report dell'Ufficio studi della Camera di commercio di Como e Lecco.

Nel primo semestre 2019 le due province hanno esportato beni per 5,1 miliardi di euro (-3% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, contro il -0,2% regionale e il +2,7% nazionale). Le

importazioni sono di 3 miliardi (-5,9% contro in Lombardia +0,3% e Italia +1,5%). Il saldo della bilancia commerciale raggiunge così 2,2 miliardi di euro (+1,3%). A Como le esportazioni mostrano un calo del 4%, mentre le importazioni rimangono pressoché stabili (+0,1%); a Lecco scendono dell'1,7% e del 12,8%. Osserva il presidente camerale Marco Galimberti: «Tenuto conto del rallentamento

della dinamica del commercio internazionale legato tra l'altro all'introduzione di dazi incrociati, spicca il dato positivo della bilancia commerciale del territorio lariano. Un valore che dice molto, specie se paragonato con il saldo regionale». E precisa: «Una diminuzione delle tensioni tariffarie nei mercati globali darebbe una forte spinta alle aziende lariane, che ben sanno come sfruttare le leve dell'internazionalizzazione. La Camera di commercio sarà al loro fianco per fornire assistenza, informazioni e servizi mirati, così da fare del Made in Lario un'eccellenza sempre più riconosciuta».



## Enerxenia, nuovo ufficio in centro

**L'inaugurazione.** Taglio del nastro, ieri pomeriggio, in via Einaudi 2, per il nuovo ufficio di Como di Enerxenia, la società di vendita luce e gas del gruppo Acsm Agam. All'inaugurazione hanno partecipato (da sinistra nella foto): il presidente di Acsm Agam Paolo Busnelli, il vicepresidente Marco Rezzonico, il sindaco Mario Landriscina, l'amministratore delegato Paolo Soldani e il presidente di Enerxenia Roberto Tragoni. Nell'oc-

casione sono state organizzati giochi per i bambini e molte famiglie hanno partecipato all'evento. I vertici di Acsm Agam e di Enerxenia hanno parlato di una novità all'insegna del radicamento e della vicinanza alla gente, visto che molti cittadini apprezzano ancora il contatto garantito dal personale allo sportello. L'ufficio è aperto lunedì, martedì e mercoledì dalle 8.30 alle 16; giovedì e venerdì dalle 8.30 alle 15.30; sabato dalle 9 alle 12.

## «Cna, un accordo per apprezzare il mercato cinese»

### Como

Enrico Benati annuncia il progetto che permetterà alle imprese comasche di apprezzare in oriente



Jing Zang con Enrico Benati

La Cina è più vicina. Nella sede di Cna a Como, è operativo uno sportello pensato ad hoc per le aziende intenzionate ad avvicinarsi al mercato della popolosa nazione asiatica. Leri è stato sottoscritto l'accordo con il Centro interculturelle cinese di Como (Cic) e "Greenland", una multinazionale cinese per la consulenza e l'accompagnamento delle imprese sul mercato cinese. «È un progetto strutturato - spiega Enrico Benati, presidente di Cna del Lario e della Brianza - le ditte avranno

così un riferimento preciso. È arrivato a compimento dopo alcuni anni di avvicinamento e diverse missioni esplorative a Jangpu. Oggi abbiamo a disposizione consulenti eccellenti che vantano moltissimi contatti commerciali nella loro madrepatria, e quindi siamo in grado di aiutare concretamente le azien-

de a sfondare con il made in Italy, apprezzatissimo in Cina». La prima azione sarà la partecipazione delle imprese a "Expo 6+365" a Shanghai, un'occasione importante per farsi conoscere e, al contempo, per concludere affari. «Si tratta di un'esposizione voluta dal governo cinese - specifica il presidente di Cna Federmoda Lombardia Beppe Pisani - dove confluiscano tutti i principali buyers e potenziali partner da tutte le province cinesi. L'esposizione ha una durata intensiva di sei giorni e poi le imprese italiane possono decidere di mantenere il proprio brand e i propri prodotti esposti per tutto l'anno. Oggi più che mai il prodotto di qualità artigianale piace». A questo proposito, aggiunge Jing Zang (Cic): «È un'ottima occasione per entrare nel mercato cinese a un costo minimo».

L'ufficio è aperto a Como, ma lavorerà su scala nazionale. Già una decina di aziende ha mostrato il proprio interesse. Le imprese interessate devono rivolgersi a Cna: 031.276441 oppure segreteria@cnaedellarioedelabrianza.it. A. Qua.



**L'INTERVISTA ALBERTO QUADRIO CURZIO.** Professore emerito di Economia politica alla Cattolica di Milano. Sarà ospite lunedì a Como

## «NELLE PICCOLE IMPRESE IL CAPITALISMO SANO»

MARILENA LUALDI

**N**on c'è un solo capitalismo, bensì diverse tipologie. E quello che è più rilevante in Italia, è buono: appartiene alle piccole e medie imprese, che hanno sempre avuto una tensione sociale positiva dentro di sé, spesso non ufficializzata o raccontata. Casomai, è dei nuovi giganti del web che bisogna diffidare, ovvero di tutto ciò che è nel segno del monopolio». Il professor Alberto Quadrio Curzio, professore emerito di Economia politica all'Università Cattolica di Milano e presidente emerito dell'Accademia Nazionale dei Lincei, sarà tra i relatori dell'incontro firmato dall'Ucid Como lunedì sera sul buon capitalismo nella sede camerale di via Parini.

**Professore, quanti tipi di capitalismo oggi esistono in effetti?**  
Possiamo distinguere tre casi e ciascuno ha le proprie caratteristiche. Il primo nasce nella finanza, ma si tramuta nella creazione di valore attraverso l'economia reale. Ecco dunque il fi-

nanziamento delle imprese, degli investimenti e di conoscenza dello sviluppo umano e sociale. Questa integrazione tra finanza, economia e società è certamente virtuosa. Non la riscontriamo in tutti i casi, ma nella media sì. Esiste quindi un secondo tipo di capitalismo, cresciuto soprattutto in questi anni. Pur essendo più rischioso, punta molto sull'innovazione e sul sostegno alle startup e a tutte quelle tipologie innovative di realtà che possono andare bene o male. Perché non hanno garanzia di successo, le startup.

**Il che nel nostro Paese a differenza di altri, è vissuto ancora malamente, come un fallimento?**

Esattamente. Bisogna prendere atto che in alcuni Paesi è sviluppato, in altri molto fragile o agli inizi. Tuttavia, non va visto come qualcosa di negativo, a cui sfuggire insomma. Finanziare le startup è molto importante.

**E la terza forma a cui accennava? La più difficile da definire come buona o cattiva. Si tratta di un capitalismo prevalentemente**



Il professor Alberto Quadrio Curzio

“finanza per finanza”. Qui bisognerebbe fare una serie di parentesi per vedere i gradi in cui questo tipo di capitalismo possa essere considerato. Ad esempio, quando si creano delle posizioni di monopolio e queste utilizzano il potere monopolistico stesso per gravare sui risparmiatori, sugli investitori, sui consumatori. Ecco, questo è un caso assai problematico e discutibile, au-

spicabilmente da correggere. Perché tutte le forme monopolistiche svantaggiano coloro con i quali hanno a che fare. In vari casi, i maggiori monopoli non sono nell'attività finanziaria tale, piuttosto nei giganti del web, che sono riusciti a costruirsi un monopolio. Nella finanza invece c'è pluralismo.

**L'economia italiana è sempre stata**

portata in gran parte alla sostenibilità, alla responsabilità sociale. Anche la finanza sta dedicando una crescente attenzione? Una spinta a investire in realtà sostenibili, non solo guardando al profitto?

C'è un'attenzione della finanza nell'avere profili di sostenibilità sociale e ambientale. Nel costruire una visione che promuove tutto ciò che ha a che fare con qualità dell'ambiente, persone, convivenza sociale. Avolte purtroppo emerge il capitalismo non con questa attenzione, ma ciò avviene soprattutto nei Paesi in via di sviluppo. Non in Italia mediamente.

**Siamo la nazione di Adriano Olivetti. Però ci sono stati e ci sono anche tanti piccoli "Olivetti" silenziosi nel tessuto imprenditoriale italiano? Sì, certo. Dove anche andando indietro nel tempo troviamo una tensione sociale nelle imprese.**

**Tuttavia questo capitalismo negativo nei Paesi in via di sviluppo può fare male alle nostre aziende? Pensiamo al tessile, che investe sulla sostenibilità e poi si trova competitor che hanno ben altro modo di lavorare... Con altri costi.**

Certo, ci sono i fenomeni di dumping, creati proprio da queste forme più aggressive nei Paesi che citavo prima. Senza preoccuparsi delle condizioni di lavoro, ad esempio. Su questo fronte ci deve essere un'attenzione anche da parte dei consumatori. E poi le associazioni che li tutelano, associazioni qualificate, che devono impegnarsi, perché diverso è un prodotto che viene dal lavoro umano libero o da quello sfruttato o costretto.

## Gli incontri dell'Ucid Quattro serate in via Parini

Un percorso affascinante e ricco di autorevoli interlocutori. Prende il via lunedì 30 settembre alle 21 nella Camera di commercio di via Parini l'evento in quattro tappe firmato da Ucid Como (Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti), presidente Martino Verga. Si confronteranno nove voci della finanza, dell'impresa, della cultura, della scienza e dell'economia: Giuseppe Guzzetti, Alberto Quadrio Curzio, Matteo Marzotto, Carlo Cottarelli, Mauro Magatti, Andrea Colli, Antonio Calabrò, Gianfranco Pacchioni, Aram Manoukian. Insieme, per un nuovo modello economico e un'idea diversa di crescita. Seguendo l'indicazione di Papa Francesco: «La vocazione di un imprenditore è un nobile lavoro, sempre che si lasci interrogare da un significato più ampio della vita». Il primo incontro si intitola «La finanza che serve»: relatori Giuseppe Guzzetti, già presidente di Regione Lombardia, Fondazione Cariplo, Acri, e Alberto Quadrio Curzio, professore emerito di Economia politica all'Università Cattolica di Milano e presidente emerito dell'Accademia Nazionale dei Lincei: parteciperà l'imprenditore Matteo Marzotto, presidente della Fondazione per la Ricerca sulla fibrosi cistica. Introdurrà il dibattito Diego Minonzo, direttore de La Provincia.

# Turismo ed edilizia

## «Il giusto binomio per rilanciare l'economia»

### Il convegno

Appuntamento domani alle 14 all'Hilton con i Giovani dell'Ance di Como

— Può il turismo rappresentare una risorsa per il rilancio dell'edilizia? Ne sono più che convinti i giovani imprenditori edili dell'Ance di Como che, insieme ai gruppi di Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e Veneto hanno promosso su questo tema un convegno in programma domani, a partire dalle ore 14, all'Hilton di via Borgovico.

L'appuntamento si inserisce in una serie annuale di incontri promossi dai Giovani dell'Ance in tutta Italia.

«Quest'anno - spiega Alessandra Bianchi, presidente dei Giovani dell'Ance Como - Como è stata scelta come location per realizzare il nostro convegno: siamo particolarmente orgogliosi ma siamo anche convinti che sia stata una decisione adeguata perché ciò che è accaduto in questi anni sul nostro territorio dimostra quanto sarà affrontato nel corso dell'incontro. Il turismo infatti - prosegue Bianchi - ha decisamente

cambiato il volto della nostra città, ma dobbiamo fare molto di più per garantire nuove opportunità a chi visita Como».

Dopo i saluti introduttivi dei rappresentanti delle istituzioni locali, tra cui il sindaco di Como Mario Landriscina, e di Matteo Baroni, presidente dei Giovani di Ance Lombardia, i lavori saranno organizzati con due tavole rotonde ed un'intervista.

Un primo momento sarà dedicato al tema "Costruire il futuro: progetti di nuove esperienze sostenibili", con la presentazione di alcune "case history", come Castelbrando, hotel realizzato in un palazzo storico a Cison di Valmarino, in provincia di Treviso.

«Ma non vogliamo parlare solo di grandi strutture - continua Alessandra Bianchi -, bensì anche della riqualificazione dei borghi antichi e della creazione degli alberghi diffusi: riteniamo infatti che il turismo rappresenti un'occasione per pensare in modo nuovo i nostri territori e le nostre città, in una logica di sostenibilità delle costruzioni e di recupero del patrimonio esistente».

La seconda tavola rotonda avrà come tema le "microinfra-

strutture per la viabilità". «Crediamo - afferma ancora il presidente dei giovani dell'Ance Como - che le piccole infrastrutture locali diano vita ai nostri territori, favorendo gli spostamenti e quindi permettendo di fruire della bellezza della nostra provincia».

Tra i protagonisti di questo confronto anche Matteo Ricci, sindaco di Pesaro. Sarà quindi intervistato Roberto Vitali, presidente di "Villageforall", un network di villaggi e campeggi accessibili alle persone con disabilità.

«La nostra città ed il territorio circostante stanno rifiorendo - conclude Bianchi - proprio grazie al turismo, tuttavia abbiamo ancora molta strada da fare per metterci alla pari con i nostri competitor stranieri: spesso a Como mancano alcuni servizi essenziali per i visitatori ed è grazie a questo stimolo che è possibile rilanciare il settore edile, soprattutto per la riqualificazione urbana. Il turismo - conclude - può essere davvero un volano per dare nuova linfa ad un settore che presenta dati in miglioramento ma che ancora risente della grave crisi che lo ha colpito negli anni scorsi».

**Guido Lombardi**



Veduta di Cernobbio: il turismo incentiva le ristrutturazioni



Alessandra Bianchi, presidente dei Giovani Ance

## Intesa Sanpaolo con Fipe Nuovi servizi per gli associati

### Pubblici esercizi

— Si è tenuta nella sede di Confcommercio Como l'incontro con Intesa Sanpaolo e Fipe finalizzato a chiarire e valorizzare alcuni punti fondamentali per gli esercenti che possano stimolare i consumi e incentivare gli stessi commercianti a promuovere la propria digitalizzazione e quella dei clienti. Alcuni dei passaggi chiave dell'incontro hanno riguardato i pagamenti digitali con l'azzeramento delle commissioni per tutte le transazioni Pos al di sotto di una soglia massima di 15 euro e la possibilità per i commercianti di accedere a finanziamenti dedicati con condizioni declinate secondo le diverse esigenze. Gli associati Fipe, nuovi clienti Intesa Sanpaolo, potranno contare anche sul pacchetto Best Premium, che comprende un conto corrente con operazioni illimitate. Tra i prodotti e servizi innovativi che completano l'offerta inserita nell'accordo, Intesa Sanpaolo mette a disposizione Digifattura, il servizio per gestire la fatturazione elettronica, e InfoVendite, una piattaforma di marketing intelligence che permette agli esercenti dotati di Pos di visualizzare l'andamento delle vendite, di confrontarlo con quello dei competitor e di analizzare i comportamenti d'acquisto della clientela.

# Nessuna speranza per i pendolari «Funicolare, fate la coda come tutti»

**Trasporti.** I residenti di Brunate avevano denunciato disagi per le file interminabili  
Il presidente di Cpt: «Non hanno il diritto di passare prima dei turisti, almeno per ora»

**PAOLA MASCOLO**

I brunatesi che usano la funicolare per andare a scuola e al lavoro protestano per le code che trovano soprattutto alla stazione di Como: in 491 chiedono una corsia riservata per chi ha l'abbonamento o abita a Brunate, in modo da accedere alle carrozze senza lunghe attese. La situazione in prospettiva però non cambierà, anzi, anche per le prossime due estati resterà come oggi.

La stazione di Como è sotto-dimensionata in tutto e non riesce più a sopportare la massa di turisti (punte di 3.300 al giorno) che usano il trenino che, è bene ricordarlo, è un mezzo di trasporto pubblico di proprietà di Cpt, consorzio pubblico trasporti, consorzio partecipato dai Comuni, e attualmente affidato in gestione ad Atm (Azienda trasporti Milano). Per lo 0,354% la funicolare è anche di Brunate.

**Soluzione non immediata**

**Daniele Peduzzi**, il presidente di Cpt neo eletto, è proprio di Brunate, come la maggior parte di quei 491 firmatari della lettera aperta. Ma la loro voce sulla massa di turisti è davvero una minoranza: su 100 passeggeri, infatti, solo 10 non sono turisti.

«Il problema non è di sem-

plice soluzione - dice Peduzzi - gli enti coinvolti si stanno attivando da prima che arrivi la lettera e la raccolta firme dei cittadini. Al momento come proprietà non ci è possibile essere incisivi perché, ancorché in proroga, vige il contratto con il gestore Atm. Le migliori saranno necessariamente incluse nel nuovo bando gestito dall'agenzia Tpl (Trasporto pubblico locale), unico attore che può effettivamente imporre e richiedere modifiche».

**La nuova gara**

«Personalmente dal 24 luglio ho fatto venti sopralluoghi - aggiunge il presidente di Cpt - Ma il problema non è la corsia per i residenti, bensì la redazione del nuovo bando di gara per la gestione di cui non sappiamo la tempistica, potrebbe essere settembre 2021. È un mondo complesso, tanti gli enti coinvolti, se dipendesse solo da Cpt tutto sarebbe più semplice, anch'io come brunatese prima di entrare come presidente in Cpt pensavo fosse più facile. L'ultimo bando fatto risale al 2005, il mondo allora era diverso e i flussi turistici non erano così in crescita. E si continuerà ad incrementare il turismo fino al 2030. I cittadini hanno diritto che il servizio funzioni, non a passare prima



Coda tutti i giorni per salire sulla funicolare

■ ■ «Tutto rinviato al prossimo bando di gestione che sarà pubblicato forse nel 2021»

dei turisti, non per il momento».

Per il sindaco di Brunate, **Saverio Saffioti**, è urgente riprogettare il sistema della funicolare e risolvere i problemi evidenziati: «Abbiamo inviato a Cpt e ad Atm una lista della spesa con una ventina di criti-

cità - conferma Saffioti - attendiamo risposte. Al momento abbiamo ottenuto solo gli oscuranti per i vetri per far fronte al caldo. Mi sembra un po' poco. Per le code si stanno attuando soluzioni di emergenza che vanno certamente regolamentate».

Ora l'appello all'Agenzia dei trasporti «Aiutateci»

I residenti di Brunate, ma anche quelli di Como, che abitualmente utilizzano la funicolare come mezzo per muoversi tra il lago e la collina, hanno inviato una lettera aperta ai due Comuni, al Consorzio pubblico dei trasporti (che è proprietario dell'impianto), e all'Atm, l'Azienda dei trasporti milanesi, che lo gestisce, e anche al Ministero dei trasporti, per far presente i loro disagi da che il numero dei turisti è cresciuto, e per chiedere ingressi riservati.

Ma si sono dimenticati di scrivere all'Agenzia del trasporto locale, l'unico ente che forse può avere voce in capitolo. Perché è quello che fissa i termini della prestazione, che deve comunque svolgersi nell'ambito del servizio pubblico: dove non si può fare distinzione tra residenti e non.

Quali dunque gli spazi di manovra a disposizione dei residenti? Esistono precedenti in altre parti d'Italia di mezzi pubblici riservati? La questione non sembra di facile soluzione, almeno fino a quando non sarà bandita la nuova gara per la gestione (il contratto è già scaduto ed è stato prorogato).

Atm intanto fa sapere che venerdì l'impianto chiuderà con due ore di anticipo: alle 20.30 anziché alle 22.30, per avviare lavori di manutenzione, che sanno eseguiti nel corso della notte.

# Un'ultima speranza «Il Casinò può riaprire con i soldi dei privati»

**Campione d'Italia.** La relazione del commissario Bruschi  
«Per ripartire serve capitale fresco, almeno 50 milioni  
Da escludere che possano bastare le risorse pubbliche»

CAMPIONE D'ITALIA  
**SERGIO BACCILIERI**

Il commissario straordinario: «Il Casinò vada ai privati».

**Maurizio Bruschi**, un tecnico con una lunga carriera al Viminale, in primavera era stato chiamato dal governo per stilare un piano per il possibile rilancio del Casinò chiuso dal luglio del 2018. Ecco un sunto della relazione chiusa da mesi nei cassetti dei ministeri.

Nella prima parte si ripercorre il crack del Casinò, sottolineando la grave crisi debitoria e l'eccessivo costo del personale. Poi si delineano tre possibili soluzioni.

La prima ipotesi presa in considerazione dal commissario Bruschi prevede il risanamento della società Casinò

**Tre ipotesi presentate al ministero Ma solo l'ultima sembra fattibile**

Campione, l'ex gestore fallito. «La fattibilità del piano parte dal presupposto che il riequilibrio abbia un apporto di capitale fresco, stimato in almeno 50 milioni di euro - si legge nel documento - il fatto pare costituire un elemento di fragilità dell'ipotesi. Allo scrivente sembra escludibile che il ripianamento possa avere luogo con risorse pubbliche come aumento di capitale di Casinò Campione Spa. I tempi sono senza dubbio un elemento debole, si attende infatti la pronuncia non rapida della Corte di Cassazione. Sulla possibile cessazione del contenzioso la ricorrente Banca Popolare di Sondrio si è espressa favorevolmente, la curatela fallimentare invece intende proseguire».

#### Caso delicato

La seconda soluzione prospetta un nuovo soggetto giuridico completamente pubblico che gestisca la casa da gioco. «La nuova società interamente a capitale pubblico avrebbe come soci il Comune, titolare dell'autorizzazione e altre istituzioni - scrive Bruschi - occorre

però che si concluda il fallimento della società Casinò Campione Spa deciso dal tribunale di Como, ma fermato da un successivo ricorso. Altrimenti non si avrebbe titolo alla gestione della casa da gioco. Fa poi seguito un decreto del ministero dell'Interno. L'intervento legislativo è necessario per intervenire in deroga al divieto che limita la costituzione di nuove società gestite dai medesimi dichiarati falliti nei cinque anni successivi al fallimento. Il nuovo gestore comunque sarebbe impossibilitato a disporre dell'immobile della casa da gioco, il cui usufrutto sino al 2041 sta alla società Casinò Campione. Infine il nuovo assetto proprietario sarebbe basato su una pluralità di attori pubblici. L'orientamento del principale soggetto, la Regione, è una condivisione anche con realtà nazionali e un investimento medio basso di spesa».

Servono per Bruschi 8-10 mesi e 15-20 milioni di euro per questo progetto che dovrebbe anche rivedere la convenzione con il Comune circa la "pretese creditorie dell'ente".



La manifestazione dello scorso anno dei dipendenti, che chiedevano la riapertura del Casinò

Infine i privati. «La soluzione, non compresa nell'incarico ricevuto e non adottata dai quattro Casinò italiani - scrive Bruschi - offre l'indubbio vantaggio di ridurre drasticamente l'investimento pubblico. Al Comune rimarrebbe in capo solo l'attività di concessione».

#### I tempi: 8-10 mesi

«Sarebbe necessario comunque risolvere il fallimento in tribunale e superare l'usufrutto dell'immobile. I tempi d'attuazione sono stimabili ancora in 8-10 mesi. Nel periodo trascorso a Campione ho riscontrato a più riprese il forte interesse di operatori economici italiani e stranieri per il Casinò, fulcro dello sviluppo del territorio».

#### Il fallimento

«Esorbitanti trasferimenti al Comune»

Ecco perché il Casinò è fallito. Nella relazione del commissario straordinario Maurizio Bruschi su Campione d'Italia si analizzano le principali cause dell'incredibile fallimento della casa da gioco che ha travolto la ricca enclave la scorsa estate.

«Le analisi evidenziano anzitutto l'esorbitanza dei trasferimenti al bilancio comunale degli incassi della casa da gioco -

scrive il commissario nella relazione trasmessa al Ministero - tra il 2006 e il 2018 il Casinò ha versato al municipio 577.375.575 franchi svizzeri. Una massa finanziaria incredibile per 15 anni nelle mani del Comune».

«C'è poi l'eccessivo costo del personale dipendente. Al momento fallimento avevano un posto 492 persone per 50,1 milioni di euro di stipendi annui, ovvero il 52% dei ricavi complessivi. Queste sono le primarie ragioni del default del Casinò. Risulta però anche con chiarezza l'inefficienza e la cattiva gestione della società».

S. BAC

## Lago e Valli

# Croce Rossa senza soldi, arriva Di Pietro

**Menaggio.** Il comitato nazionale "silura" il commissario Stefano Ciapponi dopo il caso della benzina non pagata il figlio dell'ex magistrato «dovrà ricostruire gli equilibri finanziari per riportare efficienza e servizio adeguato»

MENAGGIO

**GIANPIERO RIVA**

«Al fine di addivenire al corretto ripristino della tenuta associativa si è provveduto alla nomina di un nuovo commissario, a cui verrà fornito prontamente, a cura del Comitato nazionale, tutto il supporto necessario alla ricostituzione degli equilibri finanziari ed amministrativi, affinché il Comitato Cri di Menaggio possa tornare positivamente alla sua piena efficienza operativa e prestate adeguato servizio all'utenza del territorio».

È questo il contenuto della nota trasmessa dal presidente nazionale della Croce Rossa, **Francesco Rocca**, al sindaco di Menaggio, **Michele Spaggiari**, che aveva chiesto rassicurazioni sulle sorti del presidio di pronto intervento locale.

### Documento

Il documento è stato inviato per conoscenza anche al presidente della Cri regionale, **Antonio Arosio**. Il commissario in carica a Menaggio da un anno e mezzo, **Stefano Ciapponi**, viene sollevato dall'incarico e al suo posto arriva **Antonio Giuseppe Di Pietro**, la cui omonimia con l'ex magistrato di "Mani Pulite" e poi leader dell'Italia dei Valori non è casuale: si tratta infatti di suo figlio, in Croce Rossa a Bergamo da parecchi anni con vari incarichi e adesso chiamato a risolvere i problemi del Comitato di Menaggio.

L'avvicendamento è stato deciso all'indomani della ferma presa di posizione di numerosi presidi della Croce Rossa comaschi nei confronti del Comitato provinciale, reo, a loro dire,

di insolvenza nei loro confronti.

Anche il presidente dimissionario della Cri di Menaggio, **Renato Minghini**, aveva esplicitamente attribuito le difficoltà economiche del presidio centraliano a mancati versamenti da parte del Comitato provinciale, mentre il commissario Ciapponi, nei giorni scorsi, ha parlato di «insolvenza dei clienti».

Rocca ha dapprima revocato al Comitato della Provincia di Como la delega delle convenzioni in capo all'associazione, e ora rimuove dall'incarico a Menaggio l'ormai ex commissario Ciapponi.

### La rivolta dei comitati

Le criticità finanziarie del presidio, di cui da tempo si vociferava, sono venute ufficialmente allo scoperto in seguito alla denuncia del titolare della stazione di carburante di Menaggio, **Gaetano Poncia**, che ha detto "basta" dopo quattro mesi di mancati pagamenti del carburante fornito ad ambulanze e ad altri mezzi del presidio Cri.

I presidenti dei comitati di Cantù (**Giuseppe Griffini**), Grandate (**Antonio Iodice**), Basso Lario (**Sergio Dotti**), Lomazzo (**Paolo Rusconi**), Lurate Caccivio (**Luigi Clemente**), Uggiate Trevano (**Paolo Russo**) e Montorfano (**Wilma Proserpio**) si sono quindi rivolti ai vertici nazionali lamentando il «concreto rischio di non poter garantire il servizio di emergenza sanitaria».

E il presidente Rocca ha assunto immediati provvedimenti.



La "cena in bianco" della Croce Rossa richiama sempre molti partecipanti a Menaggio ARCHIVIO SELVA



Antonio Giuseppe Di Pietro



Stefano Ciapponi

## Minighini, le dimissioni e le polemiche I contributi arrivati con il contagocce

MENAGGIO

Un anno e mezzo fa aveva rassegnato le dimissioni il presidente della Cri di Menaggio, **Renato Minighini**.

Nel territorio si erano diffuse voci su presunti ingenti debiti del presidio e il responsabile dimissionario, a un certo punto, aveva preferito fare chiarezza, sostenendo fermamente di non aver lasciato debiti e attribuendo i problemi di liquidità ai

mancati contributi del Comitato provinciale per i servizi svolti: a fronte di 300 mila euro annui previsti in convenzione, insomma, nelle casse del Comitato Cri di Menaggio sarebbero arrivate somme di gran lunga inferiori.

Nei mesi scorsi, con il commissario **Stefano Ciapponi** in carica, i soci della Croce Rossa avevano inviato una lettera ai vertici nazionali e regionali per chiedere un accorpamento con

Como o, in alternativa, lo scioglimento del comitato locale a causa del «forte indebitamento generatosi negli anni, che ha portato a un'irreparabile situazione, con seri problemi anche nella gestione ordinaria del presidio».

Anche l'amministrazione comunale si era interessata alle problematiche della Croce Rossa e ora è stata avvisata dell'avvicendamento del commissario.

Una figura, quest'ultima, che dovrebbe rimanere in carica sei mesi per tamponare le situazioni e favorire una nuova elezione di responsabili; quasi sempre, tuttavia, un commissario rimane a gestire un presidio per ben più tempo.

«Il mio mandato era già stato prorogato - puntualizza comunque Ciapponi - Il cambio della guardia, insomma, era scontato, anche perché, in base al nuovo statuto Cri, in provincia di Sondrio mi verranno assegnati nuovi incarichi e non avrei più il tempo materiale per occuparmi anche di Menaggio».

**G. Riva**

**Il progetto**

**Il raddoppio tra Inverigo e Arosio**

# La protesta viaggia sul secondo binario

**L'assemblea.** I responsabili di Trenord hanno illustrato l'intervento previsto per il 2021, per un costo di 13,7 milioni. Si ridurranno i tempi di percorrenza di due minuti e verrà chiuso il passaggio a livello. Ma i residenti restano critici

AROSIO

**GUIDO ANSELLI**

Perplessità, dubbi, rabbia e pure qualche ilarità. L'ingegner **Marco Mariani**, direttore sviluppo e infrastruttura di Ferrovie Nord spa e l'architetto **Silvio Landonio**, dirigente Ferrovie ed infrastrutture pubbliche regione Lombardia, dopo l'esposizione del progetto di fattibilità tecnica ed economica per il raddoppio del binario lungo i tre chilometri che portano dalla stazione di Arosio a quella di Inverigo, hanno dovuto rispondere alle numerose domande, rivolte dal pubblico presente (oltre 200 persone).

E hanno anche dovuto rintuzzare le accuse, per un progetto, ritenuto dalla maggior parte degli intervenuti, inutile e che, nella migliore delle ipotesi, porterà ad un "guadagno", in termini di tempo, di due minuti, a fronte di una possibile lista di almeno un centinaio di espropri.

La serata, che si è svolta nella sala polifunzionale di via Casati 1 ad Arosio, aveva lo scopo di "chiarire le idee" ai cittadini che dovranno cedere una porzione delle loro proprietà per permettere il raddoppio del binario. Erano presenti anche i due sindaci interessati, **Alessandra Pozzoli** per Arosio e **Giorgio Ape** per Inverigo.

**«Sentiamo tutti i pareri»**

«Siamo al primo passo, quello della conferenza dei servizi - ha detto Landonio -. Raccoglieremo le indicazioni e i suggerimenti che arriveranno entro il 10 ottobre, prima di passare al progetto definitivo e a quello esecutivo».

La prima data di inizio lavori è l'estate del 2021 con la conclu-

sione, entro dicembre 2022. Il tutto per un costo di 13,7 milioni di euro. L'ingegner Mariani ha illustrato i "benefici" che arriveranno dal raddoppio e dagli interventi che, ad Inverigo, riguarderanno anche la stazione. «Iniziamo da quelli locali - ha detto - La soppressione della sede di incrocio di Inverigo produrrà una riduzione dei ritardi con l'eliminazione dei tempi di attesa. L'eliminazione degli ingressi dei treni a 30 chilometri orari nelle due stazioni, com-

**Il sindaco di Arosio**

**«Ci devono dare delle garanzie»**

Un accurato appello. Così l'ha definito il sindaco di Arosio, **Alessandra Pozzoli**.

«Come amministrazione non ci opponiamo al progetto, ma chiediamo garanzie - ha detto, al termine della serata il primo cittadino arosiano - Questo intervento, che durerà una ventina di mesi, con il lavoro in notturna e con i disagi per i cittadini coinvolti, è l'occasione giusta per risolvere l'annoso problema dei tempi di attesa ai passaggi a livello in paese».

«Attualmente - ribadisce - nelle ore di punta, in un'ora le sbarre rimangono abbassate anche per 25 minuti, con conseguenze disastrose sul traffico, con code che si ripercuotono sino ai semafori sulla Novedratese, con gli immaginabili disagi. Sarà dura far accettare il progetto, compresi gli interventi su una parte del territorio comunale, se non saranno ridotti i tempi di attesa».

«Queste osservazioni - ha concluso Pozzoli - le abbiamo già inviate a Ferrovie Nord».

porterà una riduzione dei tempi di percorrenza. L'eliminazione del passaggio a livello all'altezza della stazione di Inverigo (con la costruzione di un sottopassaggio) aumenterà la sicurezza e la regolarità».

Lavori, a detta dell'ingegner Mariani, avranno delle ripercussioni positive anche su tutta la tratta. «In particolare ci sarà una riduzione dei tempi di percorrenza complessivo sulla Milano-Asso - ha detto Mariani -. Ci sarà poi un incremento della regolarità e quindi della puntualità nella tratta Seveso-Asso». I cittadini non la pensano così. Le contestazioni non hanno avuto al centro il tema economico dell'indennizzo (Mariani ha auspicato che «si arrivi ad un accordo binario con tutti, evitando il ricorso all'esproprio») ma soprattutto quello dell'utilità del progetto e i pericoli di interventi che andranno ad incidere sul territorio e sulla viabilità.

**Cosa cambierà**

Ad Inverigo in via San Biagio (dopo la chiusura del passaggio a livello della stazione, con la costruzione del sottopassaggio ciclo-pedonale) aumenterà il volume di traffico. I residenti hanno già creato un comitato e sono preoccupati a partire dalla stabilità della strada. Sempre di stabilità, ma della casa, hanno parlato altri cittadini, che hanno già adesso «il treno a portata di mano, poi avremo direttamente il macchinista in cucina - hanno detto - E cosa succederà poi quando la velocità raddoppierà. Tremeranno non solo i lampadari ma anche i muri?».

Senza dimenticare i disagi per i lavori che si svolgeranno sempre di notte.



Ecco cosa cambierà alla stazione di Inverigo: prevista la chiusura del passaggio a livello



Uno degli interventi durante la serata con i tecnici di Ferrovie Nord



Tantissima gente ha partecipato all'assemblea: molti cittadini sono perplessi



## «Nei centri per l'impiego manca personale»

### La denuncia

Secondo Cgil, Cisl e Uil  
l'attività è a rischio  
L'appello: «La Regione apra  
le procedure per assumere»

— Cgil, Cisl e Uil funzione pubblica, continuano a denunciare il forte ritardo delle procedure assunzionali per i Centri dell'impiego di Regione Lombardia i cui effetti si riverbereranno negativamente nella nostra Provincia.

Ad oggi infatti, i Centri per l'impiego comaschi hanno un numero di personale a tempo indeterminato appena sufficiente ad assicurare i servizi minimi di accoglienza e presa in carico degli utenti.

Il personale a tempo determinato non è sufficiente ad annullare le gravi carenze di personale. Sarebbe a rischio il centro di Appiano Gentile, con gravi difficoltà operative per Cantù e Como. «Regione Lombardia - si legge in un comunicato dei sindacati - nel lasciare i Centri per l'impiego a gestione provinciale senza un reale investimento in termini di risorse umane ed economiche non tutela il proprio personale, depauperato di professionalità e stimoli ma soprattutto non proteggere un'utenza già soggetta a difficoltà e in condizioni di disagio dovute alla mancanza di lavoro». I sindacati chiedono l'attivazione immediata delle procedure di reperimento del personale, affinché si possa dare immediata risposta al personale che offre i servizi ed ai cittadini del nostro territorio. «Ancora una volta, così come abbiamo fatto per tutto l'anno 2018, rivolgiamo un appello alle istituzioni, ai rappresentanti politici del territorio, con l'obiettivo di inserire nell'agenda il tema dei Centri per l'impiego».

**LA PROVINCIA**

GIOVEDÌ 26 SETTEMBRE 2019



Primo piano | Salute e territorio

Sarà l'assessore alla Sanità della Lombardia, **Giulio Gallera**, a fare forse chiarezza sui numeri del robot chirurgico "Da Vinci" dell'ospedale Sant'Anna.

Quei numeri che la direzione di via Ravona, per motivi non ancora del tutto chiari, non ha voluto divulgare, saranno quasi certamente svelati in consiglio regionale a Milano, martedì prossimo, durante il settimanale *question time*. Ieri, infatti, il consigliere comasco del Partito Democratico, **Angelo Orsenigo**, ha depositato un'interrogazione a risposta immediata in aula in cui si chiede all'assessore «quanti sono ogni anno gli interventi di chirurgia generale, urologia e ginecologia, principali ambiti di appli-



**Iniziativa**  
Il consigliere regionale del Pd Angelo Orsenigo (sopra), ha presentato un'interrogazione urgente all'assessore Giulio Gallera per conoscere i dati degli interventi chirurgici effettuati in Lombardia con l'ausilio del robot "Da Vinci"

# Robot chirurgico, interrogazione Pd in Regione

cazione della tecnologia robotica "Da Vinci", dalla data di acquisizione delle apparecchiature finanziate con risorse regionali».

Se il Sant'Anna pensa di poter tacere sulle cifre di fronte alla domande della stampa, difficilmente potrà fare lo stesso con il governo della Regione.

Nel frattempo, l'interrogazione di Orsenigo ribadisce quanto sostenuto dal *Corriere di Como*, vale a dire che «secondo le iniziali dichiarazioni il Da Vinci, con l'entrata a pieno regime, avrebbe rivoluzionato la chirurgia, eseguendo una media di tre interventi al giorno; tuttavia, a fronte degli annunci l'apparecchiatura risulterebbe molto poco utilizzata, come denunciano alcuni professionisti, i quali segnalano anche la mancanza di un'adeguata e completa formazione nella gestione della chirurgia con il robot».

Non solo: «Il volume di interventi in chirurgia robot-assistita è un elemento chiave per evitare che simile apparecchiatura si riveli un'utile spesa, difatti - scrive ancora Orsenigo -

## I numeri degli interventi comaschi saranno probabilmente divulgati martedì prossimo al Pirellone dall'assessore Gallera

soltanto un uso efficiente garantisce un rapporto costi-benefici positivo».

Il robot "Da Vinci" in funzione dal 2010 all'ospedale in Regione il problema dell'utilizzo «insufficiente» del macchinario.

Problema che si ripropone nuovamente oggi, anche su indicazione dei medici del presidio di San Fermo, i quali hanno denunciato al *Corriere di Como* una situazione a loro giudizio molto negativa.

Tra le altre cose, va detto che il robot, anche se rimane inattivo, ha costi di manutenzione molto elevati. Nel marzo del 2012 **Franca Melfi**, coordinatrice del polo di Chirurgia robotica della Toscana, parlava al *Corriere della Sera* di una manutenzione annua del

### La consegna ieri mattina

## L'associazione ALICE dona uno scanner digitale

La sezione comasca di **ALICE**, l'Associazione per la Lotta all'Ictus Cerebrale, ha donato ieri uno scanner tascabile a ultrasuoni all'unità di riabilitazione neurologica dell'ospedale Sant'Anna. «Abbiamo potuto acquistare questo strumento, il cui costo complessivo è di 9mila euro, grazie alla generosità della classe "1969 Oltre la luna" della *Stecca* e al Lions Club Milano Host, che hanno deciso di sostenere le nostre attività», ha detto il presidente della sezione comasca della onlus, **Armando Sommariva**. Dal canto suo, il primario di Riabilitazione, **Enrico Tallarita**, ha «ringraziato di cuore l'associazione per questa donazione che conferma ancora una volta la sua vicinanza e generosità nei confronti dell'Asst Lariana e di tutta la comunità



Foto di gruppo per la cerimonia di questa mattina

comasca». L'apparecchiatura donata da **ALICE** è costituita da uno scanner tascabile a ultrasuoni, dotato di un sistema di correzione per il puntamento della vescica, in grado di indicare la corretta posizione della sonda e aiutare l'operatore a orientarla.

robot "Da Vinci" attorno ai 100mila euro. Ma in una ricerca dell'Ires Piemonte, pubblicata nel giugno 2017, si parla di «costi di manutenzione annua che si aggirano intorno ai 200mila euro» per i robot in uso che hanno costi di acquisto superiori ai 2 milioni» (quello comasco, come detto è costato 2,6 milioni di euro).

C'è poi la questione della qualità delle prestazioni sanitarie. Lo scorso anno, **Walter Artibani** - segretario generale della Società Italiana di Urologia, ha spiegato come «negli Stati Uniti, nel 2005, su 105mila interventi eseguiti su prostata, rene e vescica il 70% fossero in chirurgia aperta e il 30% in chirurgia robotica. Nel 2017, su 88mila interventi, il 31% è stato in chirurgia aperta, il 69% in chirurgia robotica. C'è stato un rovesciamento».

Una rivoluzione avviata anche in Lombardia (dove sono in funzione 22 robot "Da Vinci") ma forse frenata a Como, dove è impossibile sapere persino i dati degli interventi effettuati in un ospedale pubblico.

Da C.

### Il caso

## Croce Rossa, difficoltà anche nei servizi Il mancato pagamento degli stipendi non è il solo problema

(a.bam.) Croce Rossa di Como: l'aspetto finanziario non è l'unico problema. Resta certamente quello principale - tra benzina che si rifiutano di rifornire le ambulanze e dipendenti con stipendi arretrati - ma non è l'unico anello debole.

Alcuni comitati locali, spiega Alessandra Ghirelli, segretario della Cgil Funzione Pubblica di Como, faticano a svolgere i servizi diversi dall'emergenza, come - ad esempio - il trasporto pazienti non urgenti. «L'anno scorso - spiega Ghirelli - è entrata in vigore una norma che impedisce al dipendente

### Comitati locali

La denuncia dei sindacati evidenzia come ormai alcuni comitati locali siano in difficoltà nel garantire, ad esempio, il trasporto pazienti non urgenti. La realtà si fa dunque sempre più complessa e il tentativo è di risolvere le criticità

della Croce Rossa di prestare servizio all'interno della stessa realtà anche come volontario. Dal punto di vista sindacale, noi siamo contrari alla forfettizzazione dello straordinario, quindi è giusto regolamentare una situazione che in passato era fin troppo confusa». L'effetto, però, è che «i comitati di Croce Rossa hanno meno forza lavoro, meno personale per garantire non tanto le urgenze, quanto gli altri servizi, i trasporti, ad esempio. Servizi che, lo ricordiamo, vengono pagati dalla collettività tramite le convenzioni», aggiunge Ghirelli. Poi,

come anticipato, c'è il problema degli stipendi. Martedì Massimo Coppia della Uil ha scritto al presidente nazionale della Croce Rossa e al prefetto, sottolineando come ai dipendenti della Croce Rossa di Como non siano state ancora pagate le retribu-

### L'allarme

La situazione è stata illustrata al presidente nazionale della Croce Rossa

zioni di agosto. «Gli stipendi vanno pagati», gli fa eco Ghirelli della Cgil. Lo stesso Coppia ha annunciato che se entro cinque giorni il sindacato non dovesse ricevere chiarimenti sulla situazione in atto sarebbe inevitabile l'avvio dell'iter istituzionale per il riconoscimento degli stipendi non pagati ai lavoratori.

La situazione dunque è sempre più delicata, nonostante rimanga fermo l'impegno a garantire tutti i servizi indispensabili alla collettività, che non sono mai stati messi in discussione dai soggetti coinvolti.



Difficoltà economiche e gestionali per la Croce Rossa



## Campione d'Italia Le 21 pagine del documento consegnato a luglio al governo giallo-verde Casinò, ecco la relazione del commissario Bruschi Tre soluzioni per riaprire ma serve ancora almeno un altro anno

175

**Debiti**

I debiti «accertati, ancorché non in via definitiva», dai curatori fallimentari ammontano a 175.720.644 euro. Di questi, quasi 55 milioni (54.878.640) sono debiti «esclusi» e quasi del tutto ascritti al Comune

140

**Immobile**

I curatori fallimentari del Casinò di Campione d'Italia considerano nell'attivo della società fallita anche «il valore dell'usufrutto dell'immobile», stimato nel 2014 in 140 milioni di euro

577

**Versamenti**

Tra il 2006 e il 2018, il Casinò di Campione d'Italia ha versato nelle casse del Comune dell'enclave oltre 577 milioni di franchi svizzeri, 577.375.575 franchi, ovvero una media di 44.413 milioni di franchi ogni anno

492

**Dipendenti**

Quando è fallito, il Casinò dava lavoro a 492 persone, i cui stipendi ammontavano a 50,1 milioni di euro annui. Prima del contratto di solidarietà il monte salari era tuttavia superiore ai 77 milioni di euro

(d.a.c.) Tre soluzioni per il Casinò di Campione d'Italia. Tre ipotesi. Tuttora in stand-by. Sono quelle immaginate da **Maurizio Bruschi**, nominato dal governo giallo-verde, il 15 febbraio di quest'anno, commissario straordinario proprio con l'obiettivo di «individuare un nuovo soggetto giuridico per la gestione della casa da gioco» dell'enclave. Sebbene la relazione di Bruschi sia nei cassetti del ministero dell'Interno ormai da oltre due mesi, nessuno ne ha mai parlato in dettaglio. Il *Corriere di Como* è in grado oggi di rivelarne i contenuti.

Diviso in due parti, il testo - 21 pagine in tutto - analizza prima la storia della società di gestione e i motivi che hanno portato al crack del Casinò, per poi proporre tre diverse soluzioni: una sostanzialmente impraticabile, altre due invece più possibili.

**STORIA E NUMERI**

Bruschi comincia dai numeri, ovvero dai debiti «accertati, ancorché non in via definitiva», dai curatori fallimentari: 175.720.644 euro. Di questi, quasi 55 milioni (54.878.640) sono debiti «esclusi» e quasi del tutto ascritti al Comune.

In cassa, ma questo si sapeva, al momento del fallimento erano custoditi circa «8 milioni di euro», non tutti disponibili però: 1,2 milioni sono infatti «oneri della procedura fallimentare». Vale a dire gli onorari dei curatori e dei loro periti. Va detto che sempre i curatori considerano nell'attivo della società fallita anche «il valore dell'usufrutto dell'immobile», stimato nel 2014 in 140 milioni di euro. Un dato questo importante, perché - come vedremo - ogni possibile soluzione passa anche da un accordo con i curatori sull'uso dell'immobile.

Le cause del fallimento, a detta di Bruschi, sono state «l'esorbitanza dei trasferimenti al bilancio comunale degli incassi della casa da gioco e l'eccessivo costo del personale». Ma anche «inefficienza e cattiva gestione». Una cifra su



I tempi per la riapertura del Casinò di Campione d'Italia restano comunque lunghi: non prima di un anno (foto Nassaf)

tutte: tra il 2006 e il 2018, il Casinò ha versato al Comune oltre 577 milioni di franchi svizzeri.

Quando è fallito, il Casinò dava lavoro a 492 persone, i cui stipendi ammontavano a 50,1 milioni di euro annui. Troppi, secondo Bruschi, il quale sottolinea come, sarebbe stato necessario rapportare gli stipendi a quelli delle case da gioco ticinesi.

**LE SOLUZIONI**

Tre, come detto, le soluzioni prospettate dal commissario straordinario.

La prima, «di risanamento della società di gestio-

**Tempi**

In ogni modo la casa da gioco molto difficilmente potrà riaprire prima di un altro anno

ne», viene giudicata «fragile» e di fatto irrealizzabile. I creditori dovrebbero infatti rinunciare a una parte dei loro soldi mentre lo Stato dovrebbe immettere capitale fresco per almeno 50 milioni di euro. Inoltre, sarebbe indispensabile attendere la decisione finale della Cassazione sui ricorsi. Servirebbero quindi non meno di tre anni.

La seconda, «l'individuazione di un nuovo soggetto giuridico per la gestione del Casinò», ipotizza la costituzione di una nuova società interamente a capitale pubblico. Affinché si possa realizzare presuppone la dichiarazione di fallimento in proprio della società, cosa che chiuderebbe immediatamente il procedimento in Cassazione. La società di gestione dovrebbe cioè chiedere il fallimento di sé stessa al Tribunale di Como, subito dopo il Parlamento dovrebbe votare una norma ad hoc per superare l'ostacolo delle leggi che oggi vietano la costituzione di nuove par-

tecipate pubbliche; infine, si dovrebbe trovare un accordo con la curatela fallimentare per avere il Casinò, oggi in usufrutto, e stipulare una nuova convenzione con il Comune. Per fare tutto questo servono 8/10 mesi dal momento in cui il Parlamento avrà votato le nuove norme (nella relazione Bruschi ha anche suggerito uno schema di decreto) e 15/20 milioni di investimento di base.

La terza, «l'affidamento della gestione a un soggetto privato», è una soluzione «non richiesta» ma che il commissario indica come percorribile, dato che «molti operatori economici italiani e stranieri hanno manifestato interesse». Anche in questo caso servirebbe prima di tutto il fallimento in proprio della società di gestione. Poi una legge (o decreto) che autorizzi la gestione privata della casa da gioco. Tempi di attuazione 8/10 mesi dopo e nessun investimento dello Stato. Forse la soluzione migliore.

## Comune, i sindacati contro Zanzi Contestata la decisione di riattivare subito i licenziamenti

Il commissario prefettizio di Campione d'Italia, **Giorgio Zanzi**, ha comunicato ieri ai dipendenti del municipio di aver «riattivato» la procedura di messa a disposizione - in pratica, il licenziamento - bloccata nelle settimane scorse da un ricorso al Tar. Dopo la sentenza del 9 settembre, ha detto Zanzi, la delibera del 31 luglio torna valida a tutti gli effetti.

In Comune restano quindi al momento soltanto 17 persone:

13 a tempo pieno e 4 a tempo parziale. La nota di Zanzi ha però fatto infuriare il sindacato che ha subito replicato, a sua volta, con una lettera inviata allo stesso commissario e al prefetto di Como Ignazio Coccia.

«Ancora una volta - scrivono i dirigenti di Cgil, Cisl e Uil - si procede in maniera unilaterale e senza tener conto delle criticità del processo in corso, incrementando le difficoltà di una situazione che è già di per sé com-

plexa». In particolare, il sindacato contesta il fatto che Zanzi non abbia voluto attendere «il prossimo giudizio di merito previsto per il 9 ottobre» prossimo. Oltre a ciò, viene contestata la retroattività degli «effetti della disponibilità al 1° agosto senza chiarire in alcun modo gli aspetti operativi e retributivi di coloro che hanno prestato attività lavorativa e tantomeno rispetto alla durata complessiva della stessa disponibilità».



L'ingresso del Comune di Campione d'Italia



Primo piano | Economia e territorio

Mercato dei cambi

# Il franco svizzero continua a salire smentendo tutte le previsioni



La valuta elvetica ieri pomeriggio ha chiuso a 1,08407 contro euro

L'economia comasca rimane ancora con lo sguardo rivolto al mercato dei cambi dove il franco svizzero continua a rafforzarsi sull'euro. Ieri la moneta elvetica ha chiuso contro euro a 1,08407, il livello più basso da 20 mesi a questa parte.

Le previsioni degli analisti sembrano essere smentite. Ancora martedì scorso, i tecnici di alcune delle principali banche della Confederazione scommettevano sul fatto che il rapporto euro-franco si attesterà attorno a 1,10 nei prossimi tre mesi per poi arrivare a circa 1,12 a fine 2020.

Ma in realtà, la paura di una ulteriore frenata congiunturale della zona euro, le tensioni a livello globale e lo scontro sui dazi tra Stati Uniti e

Cina che non accenna a placarsi fanno sì che i mercati tendano a confermare il ruolo di moneta rifugio per il franco svizzero.

Il rialzo degli ultimi giorni, poi, sembra essere legato anche ad alcuni indici economici tedeschi - fiducia dei consumatori o propensione agli acquisti delle imprese - in netto ribasso. Non va poi dimenticato che la settimana scorsa la Banca Centrale Europea (Bce) ha deciso di ridurre ulteriormente i tassi d'interesse, mentre la Banca Nazionale Svizzera (Bns) non ha fatto alcuna variazione. E in ogni caso paradosso che, pur con tassi negativi dell'1%, molti preferiscano tenere i propri franchi al sicuro in banca.

# Cna porta in Cina gli imprenditori comaschi Ecco l'ufficio per "accompagnare" le aziende

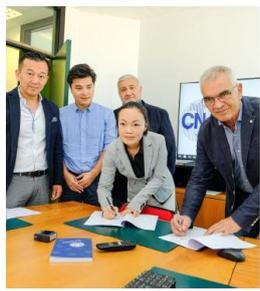
Primo obiettivo è l'Expo di Shanghai in programma dal 5 novembre



**Aziende**  
Sono una decina le imprese che hanno già dimostrato interesse prima dell'apertura

(f.bar.) Cna porta in Cina le imprese comasche. E lo fa aprendo in città un ufficio operativo per "accompagnare" le aziende interessate alla scoperta di un mercato potenzialmente inesplorabile. La spiegazione di questa collaborazione è avvenuta ieri alla presenza dei soggetti coinvolti, italiani e cinesi. E ancor prima dell'apertura ufficiale ci sarebbero già una decina di aziende interessate.

Sul versante cinese attore è la China Italy Communication, centro culturale cinese che a Como ha già una scuola di lingua in via Dante e sull'altro fronte i vertici di Cna. «Abbiamo deciso di fare squadra per aprire nuove opportunità ai nostri associati ma anche agli altri imprenditori interessati. Nel desk che abbiamo ideato (te-



La firma dell'intesa ieri mattina in Cina (foto Massa)

ri la firma ufficiale, oggi l'apertura), saranno fornite informazioni e supporto tecnico, logistico e burocratico agli imprenditori in cerca di nuovi mercati. Primo passaggio sarà la partecipazione all'Expo internazionale di Shanghai (al via il 5 novembre) - spiega il presidente di Cna del Lario e della Brianza, Enrico Benati - Si tratta di una manifestazione che, se ha la durata di 6 giorni come evento internazionale, rimane però poi aperto e operativo per tutto l'anno». Ed è proprio nel resto dell'anno che si concentra il massimo valore aggiunto per le imprese. Perché proprio nei mesi successivi le aziende arrivate in Cina, grazie all'ufficio di Cna, avranno la possibilità di avere sul territorio cinese dei delegati e delle figure che

continueranno a promuovere i prodotti e il marchio. «E quando si entra in un mercato come quello cinese si possono intercettare ordini veramente enormi - spiega Beppe Pisani, Cna Federmoda - A titolo solo di esempio un'azienda italiana che ha partecipato a questo evento lo scorso anno presentando un piccolo oggetto in grado di funzionare come borriaccia e frullatore ha in 2 mesi chiuso un ordine da 10 milioni di pezzi». La volontà che sta dietro al piano, sul versante cinese, è quello «di portare nel mercato cinese prodotti di qualità artigianale - spiega Yang Yang, del centro culturale cinese di Como - E per questo abbiamo stretto questa collaborazione con Cna. È un'opportunità per aprire nuove finestre di mercato». Tutto ciò sarà possibile anche grazie al fatto che «si è riusciti a stipulare, proprio per rendere sempre più interessante l'approccio con questo sportello, una partnership con una grande società governativa cinese che collabora proprio con l'organizzazione dell'Expo di Shanghai e che dunque può garantire supporto di ogni natura sul territorio cinese ai nuovi arrivati», aggiunge Benati. E la via degli uffici di collegamento non è una novità per Cna. «Ormai da 10 anni, ad esempio, abbiamo uno sportello simile in Germania», ha detto il direttore di Cna Alberto Bergna.

# L'export lariano in calo a inizio 2019

A livello regionale il territorio si piazza in decima posizione



La provincia di Como ha fatto registrare numeri purtroppo negativi a inizio 2019

Calano le esportazioni dal Lario verso il resto del mondo. Nel primo semestre del 2019 infatti le cifre parlano di merci per 5,1 miliardi di euro (-3% rispetto allo stesso periodo del 2018, contro il -0,2% regionale e il +2,7% nazionale). Le importazioni sono invece ammontate a circa 3 miliardi di euro (-5,9%); Lombardia +0,3%; Italia +1,5%). Il saldo della bilancia commerciale continua però a essere positivo e in aumento: nei primi sei mesi di quest'anno tocca quota 2,2 miliardi di euro (+1,3%). Nel primo semestre 2019 il principale mercato di riferimento per l'economia lariana rimane quello europeo (75,2% delle esportazioni e 66,7% delle importazioni), pur registrando il calo più significativo rispetto ai primi sei mesi del 2018 (-173,7 milioni di euro per l'export e 130,7 milioni per l'import). Il mercato asiatico è il secondo per importanza (21,3% delle importazioni lariane, con una crescita del 3,5%; 12,2% dell'export, -5,3%)

2,2

**La bilancia commerciale**  
Il saldo della bilancia commerciale continua a essere positivo e in aumento: nei primi sei mesi di quest'anno tocca quota 2,2 miliardi di euro (+1,3%). Nel primo semestre 2019 il principale mercato di riferimento per l'economia lariana rimane quello europeo (75,2% delle esportazioni e 66,7% delle importazioni), pur registrando il calo più significativo rispetto ai primi sei mesi del 2018 (-173,7 milioni di euro per l'export e 130,7 milioni per l'import). Il mercato asiatico è il secondo per importanza (21,3% delle importazioni lariane, con una crescita del 3,5%; 12,2% dell'export, -5,3%)

tale e dai prodotti in metallo (23,2%). Importante è anche l'apporto dei comparti tessile (16,4%) e chimica-gomma (12,8%). A Como, dopo "altro industria" (30,6% dell'export totale), il settore più rilevante è quello dei prodotti tessili (24,4%), seguito dalla chimica-gomma (17,9%). Nel primo semestre 2019 il principale mercato di riferimento per l'economia lariana rimane quello euro-

peo (75,2% delle esportazioni e 66,7% delle importazioni), pur registrando il calo più significativo rispetto ai primi sei mesi del 2018 (-173,7 milioni di euro per l'export e 130,7 milioni per l'import). Il mercato asiatico è il secondo per importanza (21,3% delle importazioni lariane, con una crescita del 3,5%; 12,2% dell'export, -5,3%) ed è seguito da quello americano. Per Como più del mercato europeo hanno "funzionato" l'Asia che rappresenta il 27,2% delle importazioni e il 12,7% delle esportazioni e l'America (10,5% dell'export e il 4,6% dell'import). I principali Paesi di destinazione dell'export lariano continuano a comunicare a essere Germania, Francia e Svizzera (destinatari rispettivamente del 18,6%, del 12,3% e del 6,2% del totale). Sono solo alcune delle cifre elaborate dalla Camera di Commercio di Como e Lecco. «Tenuto conto del rallentamento della dinamica del commercio internazionale legato tra l'altro all'introduzione di dazi incrociati, spicca il dato positivo della bilan-

cia commerciale del territorio lariano», spiega il presidente della Camera di Commercio Como Lecco, Marco Galimberti.



**ALICE COMO ONLUS**  
ASSOCIAZIONE PER LA LOTTA ALL'ICTUS CEREBRALE  
**ALICE CERCA VOLONTARI**  
per aiutarci a continuare la nostra attività presso gli Ospedali

**Ospedale SANT'ANNA - San Fermo della Battaglia (Como)**

**Ospedale VALDUCE Como**

**VILLA BERETTA/Valduce Costamasnaga (Lecco)**

Quali i requisiti per diventare Volontario di ALICE?

Essere maggiorenne e non superare i 69 anni.

Frequentare il Corso di Formazione ed il tirocinio in Ospedale con i Tutors.

Se siete interessati partecipate all'INCONTRO INFORMATIVO

**giovedì 3 ottobre 2019 dalle ore 17.30 alle 19.00**  
presso

**LA SEDE DELL'AVIS PROVINCIALE DI COMO**  
VIA FORNACE, 1 COMO.

Ingresso e partecipazione gratuita

Per informazioni ed iscrizioni

e-mail: [associazionaleonluscomo@gmail.com](mailto:associazionaleonluscomo@gmail.com)  
tel. 335 1806901 (lunedì - venerdì ore 10.00 - 19.00)



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

A proporli First Cisl e Cisl Scuola dei Laghi

## Nelle scuole corsi gratuiti di educazione finanziaria

**I**l denaro: come gestirlo, risparmiarlo, investirlo. Questione solo per gli adulti? Sono convinti di no Cisl Scuola e First Cisl dei Laghi che, per il terzo anno consecutivo, propongono alle scuole di ogni ordine e grado (classi V della primaria; classi I, II e III della secondaria di primo grado; classi IV e V della secondaria di II grado) dei territori di Como e Varese un corso gratuito di educazione finanziaria rivolto agli studenti. La sfida non è delle più semplici: educare i giovani ad un utilizzo consapevole del denaro, conoscere gli aspetti essenziali del suo uso nel mercato e nell'economia e definire le caratteristiche principali della banca e del sistema finanziario. «L'Italia è il penultimo tra i paesi Ocse, davanti alla sola Grecia sul fronte dell'educazione finanziaria - spiega **Giovanni Vernocchi**, responsabile comunicazione First Cisl dei Laghi -. Da qui la scelta di proporre percorsi formativi che permettano ai giovani di avvicinarsi con consapevolezza al mondo della finanza, acquisendo competenze preziose per imparare a orientarsi nelle scelte di cittadinanza attiva e critica». Nessuna finalità promozionale (non viene venduto nulla, né proposto alcun pacchetto bancario e finanziario, piuttosto che suggerita una filiale di credito rispetto ad un'altra), assicurano le due categorie sindacali. A motivare l'iniziativa soltanto il desiderio di «formare cittadini consapevoli - le parole di **Maurizio Locatelli**, responsabile del progetto - che possano in questo modo contribuire a migliorare la stessa categoria del

credito». «Il corso - prosegue Locatelli - può essere inserito tra le attività programmate nell'ambito dei percorsi di Alternanza Scuola Lavoro, e ha l'obiettivo di fornire strumenti di conoscenza sul funzionamento del credito e del risparmio attuato anche attraverso l'uso di strumenti finanziari oggi offerti da diversi soggetti, banche, compagnie assicurative e società finanziarie». La proposta è modulata, negli argomenti e nei tempi, in relazione ai diversi gradi di scuola. Si parte dalla storia della moneta e del baratto delle primarie, fino ad arrivare alla Banca Centrale Europea alle superiori. Linguaggi e modi diversi per parlare di strumenti di pagamento, conti correnti, assegni, mutui, prestiti... L'iniziativa, lanciata nel 2017, grazie alla positiva intesa tra First Cisl e Cisl Scuola, sta già ottenendo un buon successo. «Siamo andati oltre ogni aspettativa - commenta **Alberto Broggi**, segretario generale First Cisl dei Laghi - e questo è per noi motivo di grande soddisfazione. Gli istituti di credito presenti nei territori di Como e Varese sono moltissimi e gestiscono i risparmi delle famiglie. È una responsabilità grande. I cittadini devono conoscere bene questo sistema per poterne beneficiare al meglio». Senza farsi «fregare» dagli stessi istituti, insomma. «La Cisl Scuola - spiega **Albino Gentile**, segretario generale Cisl Scuola dei Laghi --si è messa volentieri a disposizione di questa iniziativa. Del resto se la scuola è il tempio della divulgazione dei saperi, perché non favorire anche la conoscenza sul

Il Settimanale 26.09.2019



UN MOMENTO DELLA PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

corretto utilizzo del denaro? È un modo, anche questo, per partecipare alla crescita della nostra società». Un successo scandito dai numeri: nel primo anno sono state 7 le scuole coinvolte, per un totale di 560 studenti; nel 2018 le classi erano 13 e 967 gli studenti, di cui 604 comaschi. Ad oggi, per il nuovo anno scolastico sono già una trentina le classi prenotate.

I docenti sono esperti del settore finanziario facenti capo a First Cisl: bancari o ex bancari, e anche un ex impiegato delle poste, (in totale al momento sono 9, di cui 7 esodati) che hanno deciso di mettere la propria esperienza a servizio delle giovani generazioni, in un'ottica formativa ed educativa. «Abbiamo deciso di fornire a questo progetto le migliori professionalità di cui disponiamo perché lo dobbiamo al territorio» aggiunge Broggi. E proprio perché l'interesse cresce la Cisl lancia un appello agli ex bancari in pensione per l'acquisizione di nuovo personale docente: «Venite a darci una mano, aiutateci, con la vostra esperienza, a far crescere gli adulti di domani. contattateci su [comovarese@firstcisl.it](mailto:comovarese@firstcisl.it). Per le scuole interessate la richiesta d'intervento e di attuazione del corso deve avvenire attraverso la compilazione della scheda reperibile sul sito Cisl Scuola dei Laghi e First Cisl dei Laghi - sezione Educazione Finanziaria. Scheda di adesione che va inviata alla segreteria organizzativa: [comovarese@firstcisl.it](mailto:comovarese@firstcisl.it). (m. ga.)

## "La trattativa Whirlpool è una partita al buio"

Date : 26 settembre 2019

Fin dalle cinque di mattina, lavoratori, delegati sindacali e i segretari provinciali di **Fiom, Fim e Uilm** hanno presidiato i cancelli della **Whirlpool** a **Cassinetta di Biandronno**. Ieri, non è entrato nessuno, nemmeno gli impiegati. Solo le ditte esterne che dovevano fare la manutenzione straordinaria sugli impianti.

Sono **giorni di grande tensione** perché l'incertezza sul destino della presenza della multinazionale americana in Italia si arricchisce di giorno in giorno di nuovi elementi. Che non sia una vertenza come tutte le altre, la rsu lo va dicendo da tempo. **Chiara Cola** (Uilm), **Matteo Berardi** (Fiom) e **Tiziano Franceschetti** (Fim Cisl) sono sempre in prima fila, sono loro che da settimane danno vita ad assemblee straordinarie e a confronti con i lavoratori, consapevoli dell'importanza simbolica che ha Cassinetta di Biandronno per tutto il gruppo industriale. Agiscono in nome di un'unità sindacale che non ha mai avuto tentennamenti, soprattutto quando è apparso chiaro che **Whirlpool Emea** non era più un interlocutore, nonostante apparisse come tale. (**nella foto, da sinistra: Berardi, Cola e Franceschetti**)

«È una partita al buio - spiega Berardi -. Non è la classica vertenza che come segreteria della rsu siamo abituati a vedere, penso alle reindustrializzazioni di **Calw, Trento, Schorndorf (Germania) e Norrköping** (Svezia). In quei casi l'azienda ci ha fatto capire con chiarezza chi arrivava dopo e cosa sarebbe successo. In questo caso no, non c'è un gruppo dirigente che ti dà spazio di trattativa e tantomeno informazioni per trattare, ma comunica delle cose al ministero per poi sconfessarle sui media. È un'azienda sul piano sindacale inaffidabile perché non ci fa capire nulla. È **meglio aver di fronte il peggior padrone**, pur cattivo, ma con cui poter discutere. Noi oggi non abbiamo di fronte nessun interlocutore se non una comunicazione che arriva da Oltreoceano in cui si dice Napoli si vende e rimette in discussione tutto il piano industriale».

Qualunque sia la posizione della multinazionale l'effetto di questa indeterminatezza è la pressione psicologica subita dai lavoratori, piuttosto evidente nelle dichiarazioni rilasciate durante la manifestazione di martedì scorso. Soprattutto tra quelli che cinque anni fa lasciarono gli stabilimenti di **Carinaro** (Caserta) e **Napoli** per trasferirsi a lavorare a Cassinetta. «La preoccupazione che c'è tra i lavoratori - sottolinea **Chiara Cola** - è il risultato delle difficoltà che attraversano i colleghi di Napoli, Siena e Melano, e anche del clima di incertezza che si respira in fabbrica. È logico che tutto questo faccia pensare a una **strategia dell'azienda verso un disimpegno dall'Italia**. Le nostre iniziative mirano ad alzare il livello di attenzione a tutti i livelli, dai lavoratori al governo, perché spesso gli accordi con le multinazionali coinvolgono il ministero dello Sviluppo economico e il sistema Paese. La logica del "resto qui fino a quando mi conviene" non è accettabile».

Alla manifestazione nazionale del **4 ottobre a Roma** a livello di gruppo parteciperanno anche i lavoratori della **Embraco**, che faceva capo a **Whirlpool** corporation, cioè gli americani. Per l'azienda torinese fino ad ora non c'è stata alcuna reindustrializzazione e i **413 lavoratori** sono ancora senza lavoro. «Il caso Embraco ha un valore importante per noi - sottolinea **Tiziano Franceschetti** - in quanto testimonia il fatto che le recenti reindustrializzazioni non hanno funzionato. I nuovi piani per riconvertire gli stabilimenti in Italia, vedi **Carinaro** e ora, da quanto apprendiamo dai giornali, anche **Napoli**, non sono così solidi, anzi. E alla fine quelli che rimangono con il cerino in mano bruciato sono sempre i lavoratori. La nostra sfiducia non è preconcetta ma nasce dall'esperienza già vissuta. Il compratore che Whirlpool ha presentato pochi giorni fa, ha espresso forti dubbi sul fatto che lo stabilimento di Napoli possa essere riconvertito, alimentando ulteriormente i nostri dubbi su questa operazione».

[LEGGI TUTTI GLI ARTICOLI SULLA VERTENZA WHIRLPOOL](#)



## Operai Whirlpool al Consolato americano

**NAPOLI** - A Napoli, in corteo fino al Consolato degli Stati Uniti, mentre in tutto il resto d'Italia, nelle sedi della Whirlpool, si svolge la prima delle due giornate di sciopero negli stabilimenti della multinazionale americana che ha siti, oltre che a Napoli, anche a Cassinetta, Pero, Melano, Fabriano, Siena, Comunanza e Carinaro. Anche ieri, la partecipazione degli operai è stata massiccia: partendo dalla stazione della metropolitana della Linea 2, a Mergellina, hanno sfilato sul lungomare di Napoli fino a raggiungere la sede del Consolato, dove sono stati ricevuti i rappresentanti sindacali di Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm, che, nei giorni scorsi, avevano inviato una formale richiesta

di incontro con il console americano a Napoli, Mary Avery, per chiedere che si faccia portavoce con il presidente Trump della vertenza «non più meridionale o nazionale, ma internazionale». Un incontro durato poco più di 10 minuti, ma ritenuto, comunque, «soddisfacente». Rosario Rappa, segretario generale Cgil-Fiom Napoli, ha parlato di «obiettivo raggiunto» perché è stata «rappresentata la situazione». Lo scopo è convincere la multinazionale e non dismettere il sito produttivo di Napoli. «C'è un accordo sottoscritto - ha aggiunto - e, come ha detto il ministro Patuanelli, prima di arrivare ad altri tavoli occorre che la multinazionale metta in discussione l'avvio della

dismissione del sito di Napoli». Solo in questo modo, dal suo punto di vista, «è possibile riaprire una trattativa senza avere la pistola puntata alla testa».

La richiesta è chiara, come spiega Antonello Accurso, segretario generale Uilm Campania: «Modificare le posizioni della Whirlpool. Abbiamo dato un segnale preciso: il territorio è unito, accanto ai lavoratori di Whirlpool - ha affermato - l'azienda, con il suo comportamento, sta offendendo lavoratori, sindacati, istituzioni e Governo italiano». In corteo, gli operai, hanno indossato le maglie della fabbrica e le t-shirt con la scritta: "Napoli non molla".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Forum del manifatturiero Varese tra i big del mondo

Da ieri a Cernobbio esperti a confronto su industria, ricerca e tecnologia

**CERNOBBIO** - (e.spa.) Il futuro del settore manifatturiero e le sfide globali dell'industria del futuro sono stati il fulcro della prima giornata del World Manufacturing Forum da ieri in corso a Cernobbio, a cui ha preso parte il vicepresidente di Regione Lombardia Fabrizio Sala (nella foto a lato). Tra i protagonisti anche Varese, con la Camera di commercio. L'ente di piazza Monte Grappa, infatti, è stato riconosciuto come prima camera di commercio italiana, come partner istituzionale. «LA nostra presenza in un evento così qualificato - sottolinea il pre-

sidente Fabio Lunghi - è un ulteriore passaggio sulla via del supporto che garantiamo al comparto manifatturiero della provincia di Varese. Un comparto che opera con uno sguardo attento al futuro». «In uno scenario economico che muta giorno dopo giorno - ha detto ieri il vice presidente di Regione Lombardia, Fabrizio Sala - è fondamentale fare rete tra regioni per realizzare progetti comuni e condivisi attraverso le associazioni di categoria e le imprese dei territori con una forte connotazione internazionale, come il mercato ormai chiede in tutti i settori». È

chiaro che la Lombardia spicca tra le regioni motori d'Europa. Nel settore manifatturiero conta centomila aziende, un quinto del totale nazionale, con un fatturato di circa 250 miliardi e un valore aggiunto di oltre 60 miliardi di euro. Fondamentale il capitolo ricerca e innovazione.

«Regione Lombardia vuole promuovere l'innovazione - ha aggiunto Sala - attraverso i Digital Innovation Hub per supportare la trasformazione digitale delle imprese, rafforzando la conoscenza dell'Industria 4.0».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Navi elettriche all'orizzonte

Lugano ha dato la svolta, l'Autorità di bacino del Ceresio raccoglie la sfida

**PORTO CERESIO** - Le duecentoventitré navi da crociera che hanno navigato nell'ultimo anno sui mari europei hanno avuto un apporto inquinante maggiore dell'intero parco auto d'Europa. Questa la constatazione che rafforza l'impegno della Società di navigazione del lago di Lugano (Snl), presieduta da Agostino Ferrazzini, la cui visione futura, a proposito della navigazione sul Ceresio, è stata presentata l'altro giorno a Lugano in un convegno dal titolo "Il futuro della navigazione elettrica sui laghi", al quale hanno partecipato autorità svizzere e italiane. «Come attenta osservatrice e protagonista della realtà sociale e locale del proprio tempo - ha esordito Ferrazzini - , Snl intende essere oggi ancora di più la promotrice e la protagonista di una nuova fase epocale, che consiste nella propulsione elettrica delle motonavi operanti sui laghi ticinesi, Ceresio e Verbanò». Presente anche il sindaco svizzero di Bissone, Andrea Incerti. La Società di navigazione s'è data un importante obiettivo, ad alto sviluppo tecnologico e ambientale, entro il 2035, con il completamento della rimotorizzazione a emissioni zero dell'intera flotta. «Questo progetto interno - ha aggiunto Ferrazzini - , il quale si pone un duplice obiettivo strategico, ovvero la modernizzazione dei battelli esistenti



I sindaci Maurizio Tumbiolo, Andrea Incerti, Jenny Santi e Maurizio Mastromarino

ti con motorizzazioni moderne, ecologiche e dalle prestazioni migliori, e la selezione di nuovi natanti altamente tecnologici, che

andrebbero ad allinearsi alla visione della mobilità integrata». Durante l'incontro è stata ricordata la totale rimotorizzazione della mo-

tonave "Vedetta 1908", a propulsione elettrica al 100%, completata nel 2016. Questo natante è considerato la punta di dia-

mente della flotta della Società di navigazione, in quanto coniuga tre fattori fondamentali: tradizione, modernità e responsabilità sociale. «Vedetta 1908» è attualmente in servizio tre giorni a settimana, da venerdì a domenica, in un tour patrocinato dalla Città di Lugano, che ne ha riconosciuto la valenza turistica e tecnica, ma anche il particolare valore simbolico in quanto a promozione di una mobilità alternativa, capace di sfruttare energie rinnovabili. All'incontro hanno partecipato, da parte italiana, il presidente e il direttore generale dell'Autorità di bacino lacuale Ceresio Piano e Ghirla, rispettivamente Massimo Mastromarino e Maurizio Tumbiolo, e il sindaco di Porto Ceresio Jenny Santi. «Noi, come Autorità di bacino, siamo interessati a questo progetto - spiega Mastromarino - , perché ci rendiamo conto che il futuro del lago sarà proprio lo sviluppo e il potenziamento di imbarcazioni elettriche. Stiamo quindi valutando la possibilità di dotare i nostri approdi con delle colonnine elettriche in modo da poter favorire questo passaggio all'alimentazione elettrica. Da apprezzare, pensando al futuro delle imbarcazioni, sono l'abbattimento delle emissioni di CO<sub>2</sub>, il massimo comfort a bordo e l'assenza di rumore».

Sabrina Narezzi  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PROGETTO LUGANO-PORTO In Svizzera in trenta minuti

**PORTO CERESIO** - (s.n.) Durante il convegno dell'altro giorno a Lugano s'è parlato ancora del progetto Lu-Po (Lugano-Porto Ceresio) che, se fosse finalmente realizzato, si baserebbe sull'utilizzo di un battello ibrido, cioè ad alimentazione in parte tradizionale (diesel) e in parte elettrica. «Questo progetto comporterebbe il prolungamento della linea Porto - Morcote fino a Lugano - spiega il sindaco di Porto Ceresio Jenny Santi - e consentirebbe di effettuare il percorso in trenta minuti. Attualmente un'automobile necessita invece di circa

45 minuti per percorrere i 35 Km che dividono il nostro paese da Lugano. A volte, poi, si verificano forti rallentamenti che aumentano i tempi di percorrenza in auto fino a un'ora e trenta minuti. I vantaggi sarebbero evidenti». L'amministrazione portoceresina sta pensando di partecipare nuovamente a un bando europeo per il finanziamento del progetto. «Anche la Città di Lugano, con una lettera di sostegno - conclude Santi - , ci ha confermato l'appoggio per realizzare il progetto transfrontaliero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## APPELLO A COMUNE E ALER Incubo topi e piccioni «Servono interventi»

**MALNATE** - Topi e piccioni. «Portano sporcizia e malattie. Qualcuno intervienga». La richiesta arriva dalle case di via Martiri Patrioti 43 dove due residenti sollecitano il Comune, proprietario di alcuni appartamenti, e l'Aler. Il problema? Un paio di specie non proprio simpatiche che, ogni tanto, si trovano fra alloggi e spazi comuni: «Innanzitutto i topi - racconta Laila Pierotti - . Mi entrano in casa oppure li vedo scorrazzare in giro nel cortile. Temo che possano portare malattie e chiedo un intervento: per esempio in giardino c'è un buco che dà nel sottosuolo e che non è stato sistemato da anni. Chissà, magari i topi arrivano da lì anche perché abbiamo la fossa biologica». Altra specie animale, altri problemi: «I piccioni - aggiunge la residente - qui sono ovunque». Non si capisce se abbiano un nido o se qualcuno dia loro da mangiare e quindi possano aver capito di trovare chi li sfama e quindi deciso di mettere su il "nido". «Ad ogni modo - spiega anche Nicola Festa, uno dei vicini di casa - sporciano dappertutto. Urge un intervento perché, in certi casi sono a decine». Come risponde il sindaco Irene Bellifemine? «I topi non ci risultano. In ogni caso, faremo ricontrollare ed eventualmente derattizzare, come avvenuto spesso anche in passato. Per i piccioni, invece, il regolamento comunale vieta di dare loro da mangiare ed eventuali trasgressori verranno sanzionati».



Un topo nel palazzo

N.Ant.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ingresso del Pronto soccorso di Tradate (foto Archivio)

## Pronto soccorso, arrivano nuovi rinforzi

La direzione generale dell'Asst Sette Laghi annuncia assunzioni. «Ospedale strategico»

**TRADATE** - Dopo la domenica di intasamento al Pronto soccorso, con le emergenze dirottate da Busto al Galmarini, e le polemiche che sono seguite, ecco la risposta della direzione generale dell'Asst dei Sette Laghi. «La situazione del Pronto soccorso di Tradate è certamente delicata e, proprio per questo, sotto attento controllo da parte della Direzione. Lo dimostrano i tanti concorsi banditi per assumere personale da destinare al Pronto soccorso aziendali e, tra questi, appunto Tradate - si spiega in una nota - . Da ottobre 2018, sono state esplesate otto procedure per assumere medici per il Pronto soccorso. In particolare, due medici sono stati assunti tramite un avviso a tempo determinato specifico per il Ps di Tradate mentre le altre procedure (3 avvisi per tempo determinato per Ps aziendali e 2 avvisi di mobilità) non hanno portato rinforzi». «Nel frattempo - aggiunge la direzione generale - sono stati banditi un

concorso a tempo indeterminato per i Ps aziendali, a cui si sono presentati 5 candidati che domani si sottoporranno alla prima prova, e un avviso per tempo determinato, sempre per Ps aziendali, a cui si sono presentati altri 5 candidati che affronteranno il colloquio il prossimo 27 settembre». «Inoltre - viene annunciato - a breve arriveranno altri rinforzi: si tratta in particolare di due nuovi chirurghi in servizio nella struttura di Chirurgia generale che copriranno parte dei turni del Ps del Galmarini. Contemporaneamente, sempre a supporto della tumistica del Pronto soccorso tradatese, l'Azienda si è avvalsa della collaborazione di alcune Cooperative. La prima, vincitrice della gara dell'ottobre 2018, ha esplesato il servizio fino alla metà di giugno 2019. Una seconda gara, aggiudicata ad aprile 2019, invece, ha permesso di individuare una nuova cooperativa che sta garantendo il servizio fino alla fine dell'anno. Du-

rante il periodo aprile-settembre, per supportare ulteriormente l'organico del Ps di Tradate sono state pubblicate altre due procedure di gara, purtroppo andate deserte». «Siamo consapevoli dell'importanza e della strategicità del Pronto soccorso di Tradate - commenta il direttore generale, Gianni Bonelli - e delle difficoltà che il personale affronta quotidianamente. Situazioni analoghe a quelle descritte nell'articolo (pubblicato ieri dalla Prealpina Ndr), che non dipendono da noi e che comportano l'arrivo di pazienti residenti in altre zone a cui siamo comunque tenuti a prestare soccorso, non sono da una conferma del ruolo di questo Pronto soccorso. Proprio per questo stiamo facendo tutto quanto è in nostro potere per mettere medici e infermieri nelle condizioni di lavorare come meritano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BREVI**  
**CONFERENZA APERTA SULL'ALZHEIMER**  
Si parlerà di Alzheimer e di demenza senile durante la conferenza aperta alla cittadinanza organizzata per domani sera, alle ore 20.30, alla Fondazione Madonna della Croce di via Ospedale 1, a Viggù. Dopo l'introduzione del presidente dell'ente Dario Gai, ci sarà l'intervento di Umberto Surace, medico di base e specialista in neurologia. Interverrà anche Giuseppe Bartocini, caregiver familiare che ha vissuto in prima persona il percorso di assistenza del proprio congiunto affetto dalla malattia e racconterà la sua esperienza di cura.

## Ecco il parco giochi senza barriere architettoniche

**INDUNO OLONA** - Sarà inaugurato sabato 5 ottobre, con una festa che comincerà alle ore 10, il parco giochi inclusivo su via Crugnola, nell'area verde creata a fianco della nuova stazione, in uno spazio aperti nel centro del paese sopra la copertura della trincea dei binari della ferrovia internazionale che collega Varese con la Svizzera. L'annuncio è stato dato ieri mattina, in una conferenza stampa al palazzo municipale di Villa Bianchi, dagli artefici di questa opera, che hanno spiegato come è stata resa possibile. L'iniziativa di creare un parco giochi privo di barriere architettoniche, accessibile anche a bambini che usano la carrozzina o con altre disabilità, è stata dell'associazione LifeAbility. Il presidente, Valentino Starella, ha sottolineato l'importanza di consentire l'accesso ai par-

chi gioco a tutti i bambini ed anche ai genitori diversamente abili. Davide Gardon, in rappresentanza del Gymnic Club, l'altra associazione promotrice, ha ricordato che è la seconda esperienza dopo quella a Malnate. Emanuele Marin, assessore alla Cul-

Realizzato in via  
Crugnola, verrà  
inaugurato il 5 ottobre

tura e alle associazioni, ha detto che la realizzazione del parco è costata complessivamente 105mila euro, somma integralmente coperta grazie al contributo di 35mila euro della Fondazione Comunitaria del Varese

sotto ed a quello della Regione Lombardia. Coma, cui si sono aggiunti i fondi raccolti, nell'arco di un anno, con una sottoscrizione alla quale hanno aderito istituti di credito, aziende, esercenti, ma anche tanti cittadini attraverso le scuole e le associazioni: dalla Pro loco ai giovani del Caimano, dalla Polisportiva Aurora al Borgo Olonese, agli Amici della Cascina Molina. C'è stato anche l'aiuto del Rotary Varese-Ceresio e di Kiwanis Varese. Massimiliano Pavanello, segretario generale della Fondazione Comunitaria del Varese, ha spiegato che il contributo è stato erogato attraverso una particolare formula di sostegno ad iniziative volte a migliorare la vita quotidiana.

R.S.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La presentazione ieri del parco giochi inclusivo (foto Bllit)

## LAGO MAGGIORE

**LUINO** - Il nuovo porto ticinese, come rilevato da Prealpina lo scorso giugno, potrebbe davvero essere appetibile per molti proprietari di barche, soprattutto tedeschi o svizzeri tedeschi. I costi italiani, chiaramente, sono diversi ma chi arriva sul Verbanico

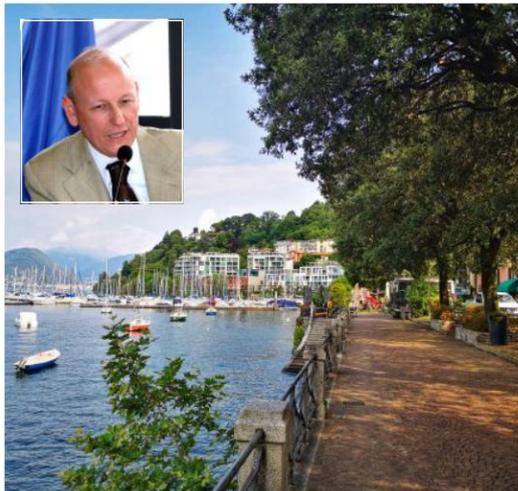
### San Nazzaro, 19 milioni di franchi

cerca anche servizi che funzionano. Il porto pubblico svizzero di San Nazzaro, costo 19 milioni di franchi, che dovrebbe contenere ben 280 posti barca, è stato oggetto di ricorsi dopo anni di

progettazione ed i lavori veri e propri dovrebbero cominciare nel gennaio 2020 con gli scavi e la posa delle fondamenta per l'edificio principale. La campagna è aperta e i numeri dicono molto

sulle aspettative di questo polo nautico tecnologico a soli due chilometri da Maccagno: si apprende infatti che c'è una lista di attesa di 500 richieste per poter accreditarsi a un posto sul Verbanico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luino e Laveno Mombello. Secondo il nuovo presidente dell'Autorità di bacino, Fabio Passera (nel riquadro), le esigenze dei Comuni rivieraschi saranno prioritarie

# Passera ora è al timone dell'Autorità di bacino

**LA NOMINA** Turismo, infrastrutture e ambiente saranno priorità «E offriremo un sostegno ai sindaci con i progetti nel cassetto»

**MACCAGNO CON PINO E VEDDASCA** - Il sindaco di Maccagno con Pino e Veddasca, Fabio Passera, martedì, a Varese, è stato eletto presidente dell'Autorità di Bacino Lacuale dei laghi Maggiore, Monate, Comabbio e Varese. Accanto a lui è stato rinnovato l'intero consiglio di amministrazione che vede al suo interno Valeria Baietti di Angera, Graziella Brogini di Biandronno, Alessandro Ceron di Sesto Calende e Luigi Paglia di Laveno Mombello. L'Autorità è un ente pubblico non economico, dotato di personalità giuridica e di autonomia organizzativa e contabile, ha quindi non solo compiti di rappresentanza ma anche di pura operatività in seno ai 34 Comuni che ne fanno parte.

Ben 17 di questi sono sul Lago Maggiore, da dove arriva Fabio Passera, scelto come "commodoro" di questo gruppo e che già ha le idee chiare sulle prime incombenze.

«Intanto - dice - voglio appropinquarmi con grande rispetto alla macchina amministrativa, conoscere i dipendenti, capire i progetti in corso. E' un metodo che ho sempre seguito e qui lo farò a maggior ragione. Certo, la mia lunga esperienza amministrativa, maturata in un paese vicinissimo e con tanti legami con la Svizzera e che fronteggia la sponda piemontese, mi sarà senz'altro d'aiuto. Ma le prime incombenze saranno

## Ben 34 centri sul lago Verbanico in prima linea

**LA SCHEDA**  
**LAVENO MOMBELLO** -(s.d.r.) All'Autorità di bacino lacuale dei laghi Maggiore, Comabbio, Monate e Varese aderiscono ben 34 Comuni: 17 del lago Maggiore, 5 del lago di Comabbio, 3 di quello di Monate e 9 del lago di Varese. Uno dei compiti statutari è la realizzazione del programma di valorizzazione del demanio lacuale che ha un'area davvero vasta. Sempre all'interno della provincia di Varese convive un secondo ente di tutela dei laghi: si tratta dell'Autorità di Bacino Lacuale Ceresio, Piano e Ghirla - il cui presidente è il sindaco di Laveno Ponte Tresa Massimo Mastromarino - che ha sede a Campione d'Italia. «I compiti sono sostanzialmente i medesimi, cioè gli stessi temi sui quali lavoriamo noi - ribadisce il presidente Fabio Passera - Noi siamo disponibili a lavorare a fianco a fianco con le varie amministrazioni, come specificato nell'accordo di programma stipulato con la Regione Lombardia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ranno quelle di ascoltare e di capire. Un doveroso riconoscimento a chi ci ha preceduto in questo compito, dall'avvocato Federico Caldesio a tutto il CdA uscente. Ritengo centrale il ruolo dei laghi della nostra

**«Complementari alla Svizzera che aprirà un mega approdo con fondi pubblici»**

Provincia e sono convinto sia sempre più necessario puntare in questa direzione. Dal turismo all'ambiente, dalle attività produttive al tempo libero, senza dimenticare che gran parte del valore del territorio in cui viviamo ha proprio nel lago la sua risorsa più importante».

Il tema delle infrastrutture, non solo quello dell'am-

biente ha grande importanza: basti pensare alle molte problematiche dei porti pubblici, alcuni con difficoltà manutentive anche per ragioni contabili. Gli svizzeri, almeno nel nord del Verbanico, a pochi chilometri da Luino, e ancor meno da Maccagno, hanno in testa la costruzione di un mega porto pubblico cui guardano i proprietari di barche sul Verbanico.

La concorrenza in casa, insomma. Non si rischia un impoverimento infrastrutturale? «Gli svizzeri - dice il neo presidente - ancora una volta hanno dimostrato di avere una marcia in

più rispetto a noi. E hanno utilizzato fondi pubblici per investire in questa infrastruttura, esattamente come fosse una strada o un edificio. Questa è la differenza: ci sono scelte strategiche che non possono essere delegate ai privati. Io non ci credo, almeno. Alla fine la loro offerta sarà diversa da quella che possiamo dare noi, soprattutto nell'alto lago. Mi auguro che finiremo con l'essere complementari».

Tra i compiti affidati all'Autorità vi è anche quello dell'attenzione al turismo lacuale e lo stesso Passera nel raccontare il grande lavoro che spetta a questo ente ha elencato una serie di Comuni rivieraschi che ritiene perle da valorizzare. Da dove partire in un'area così vasta? «Dai progetti che hanno nei cassetti i sindaci. Ecco perché - conclude - nella fase di ascolto e conoscenza sarà fondamentale capire quanto è stato programmato. Nel rispetto dei compiti propri dell'Autorità si tratta certamente di una priorità. Come l'emergenza strutturale e l'aspetto di salvaguardia ambientale. Alla fine il nostro compito non potrà discostarsi molto da questo».

L'auspicio di molti nel luinese, con un "comandante" del lago Maggiore, che conosce il territorio, è che ci sia un nuovo impulso al risanamento di porti ed infrastrutture per attrarre maggior turismo.

Simone della Ripa  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Più vicina la rinascita del Lido di Luino

**LUINO** - (s.d.r.) Il primo lotto dei lavori al Lido di Luino saranno appaltati entro dicembre, come aveva promesso il sindaco Andrea Pellicini. Da Palazzo Serbelloni, infatti, ieri è giunta la notizia che la giunta comunale in data 23 settembre ha approvato il progetto di fattibilità dell'ex discoteca Lido, prevedendo le risorse a bilancio per l'esecuzione dell'opera. «Ovunque vada - ha riferito ieri Pellicini - mi dicono tutti che Luino in questi anni ha avuto una trasformazione straordinaria e che il nostro lungolago, con al centro il restaurato Palazzo Verbanico, è un capolavoro di eleganza e fruibilità. Riteniamo quindi doveroso completare l'opera con la riqualificazione del Lido, riportandolo all'antico splendore.

L'obiettivo in consiglio comunale appare condiviso con le minoranze, anche perché il Lido è nei cuori e nei ricordi di tutti i luinesi. Puntiamo ad appaltare il primo lotto entro dicembre. L'investimento pubblico servirà anche a convincere gli imprenditori del settore turistico sul fatto che Luino sta tornando ad essere un polo attrattivo importante». Le tappe del percorso vedranno una prima fase attuativa consistente nella rigenerazione del fabbricato principale, da realizzare con la dotazione finanziaria com-

pletiva di 1.170.000 euro derivante dal bilancio di previsione dell'anno 2019. Una seconda fase attuativa consistente nell'implementazione del processo di rigenerazione con la riqualificazione delle aree pubbliche, Lido water front, secondo la richiesta di cofinanziamento regionale del bando "Lombardia To Stay" con la dotazione finanziaria complessiva di 400.000 euro con esito della richiesta di finanziamento da parte di Regione Lombardia entro la fine del corrente anno. La terza ed ultima fase consistente nell'adeguamento, potenziamento e rimessa in attività, in funzione, dell'impianto ricreativo/volantario, con la dotazione finanziaria complessiva di 500.000 mila euro presa dal bilancio del 2020. La riqualificazione è molto attesa dai luinesi e andrebbe inserirsi in un'area già ben mantenuta grazie al lavoro della Società sportiva Canottieri Luino, all'interno del quale vi è l'Info Point Alto Verbanico. Rimane ancora riserbo sulle attività future del Lido, sulla destinazione che il Comune vorrà dare ma anche solo averlo come un sano punto di riferimento per i giovani, sarebbe molto per i genitori di oggi, ballerini scatenati di ieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

